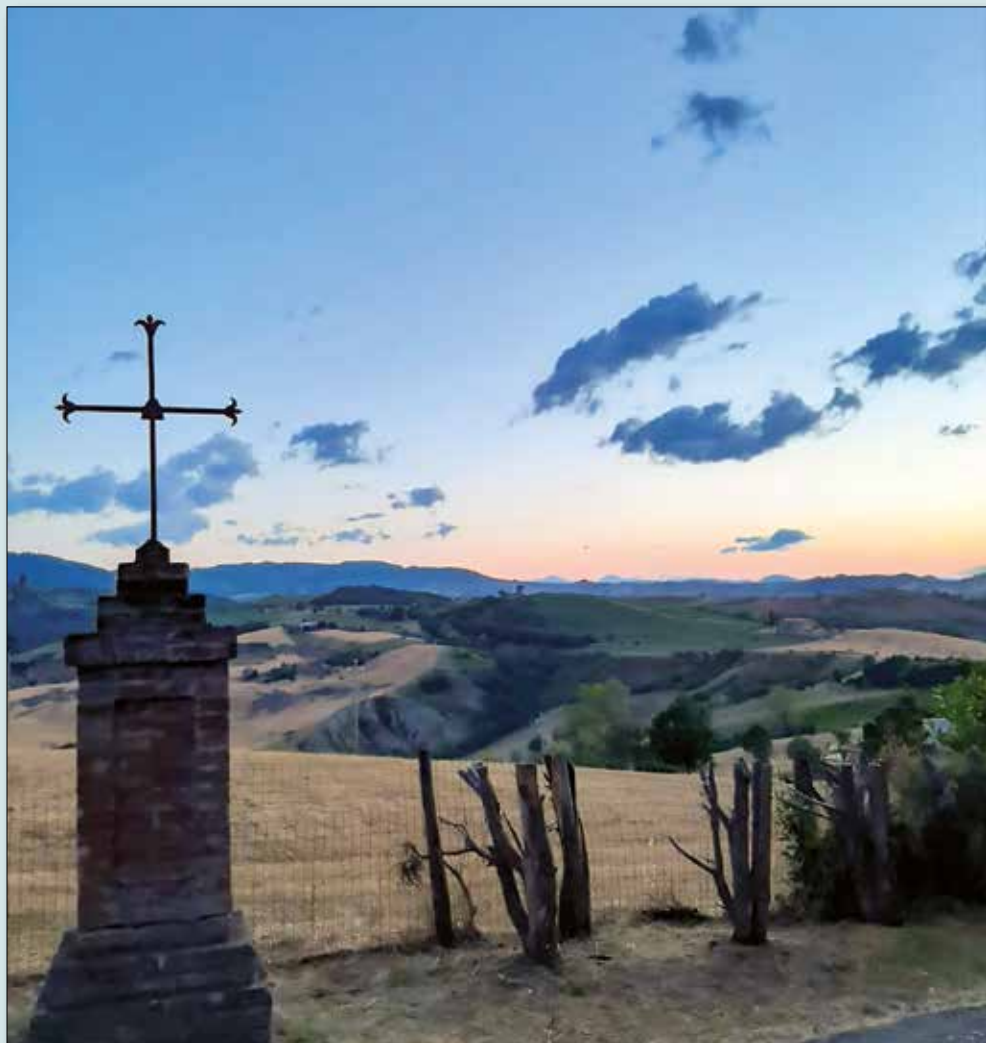


VITA

*del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO
In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi



Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059 791644 - fax 059 741673
www.santuariodipuianello.it
santuario@santuariodipuianello.it

Vicepostulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele Spallanzani da Mestre

P. Carlo Folloni
Vicepostulatore
Ospedale Maggiore
Strada Abbeveratoia, 4
43126 Parma
Cel. 339 3073554
Tel. 0521 702022 fax 0521 702904

Apertura e chiusura del Santuario

Il Santuario apre alle 8
e chiude alle 12
nel pomeriggio apre alle 14.30
e chiude alle 19

Orario sante Messe

Orario solare: *Nei giorni feriali:* 8 e 16
Sabato pomeriggio alle 17

Nei giorni festivi: 8, 10.30 e 17

Orario legale: *Nei giorni feriali:* 8 e 17

Sabato pomeriggio alle 18

Nei giorni festivi: 8, 10.30 e 18

Il servizio delle Confessioni e della direzione spirituale

8 - 12 | 14.30 - 19

Svolgono servizio al Santuario
i Frati Minori Cappuccini della
Provincia dell'Emilia-Romagna

Alcune delle immagini di questa rivista sono state scaricate
da Internet con il solo intento illustrativo.

In copertina: *Le colline intorno a Puianello*
Foto: Pigi

SOMMARIO

Pag. 3
Un anno di grazia sotto il manto di Maria
Pag. 6
La chiesa domestica di Sergio e Domenica
Pag. 8
La fede nella Pasqua del venerabile Uberto Mori
Pag. 10
In memoria di Padre Raffaele Spallanzani
Pag. 11
Le beatitudini di San Giuseppe
Pag. 12
Come a Fatima per la pace nel mondo
Pag. 13
Caro P. Raffaele, quanti ricordi
Pag. 22
Una casa per anziani
Pag. 23
L'Ordine Francescano Secolare a Puianello
Pag. 26
L'Ora di Guardia
Pag. 28
Conclusi i lavori strutturali al Santuario
Pag. 30
Notizie dal Santuario
Pag. 32
Celebrazioni pasquali

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli
Redazione: Padre Gianfranco Meglioli
Via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO
Trimestrale di informazione
N. 50 - Aprile 2022 (Anno XVI - N. 1)
Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007
Chiuso in Tipografia il 19/3/2022
Copie: 1.000
Grafica, Fotocomposizione e Stampa
Visual Project Soc. Coop.
Via Toscana, 17 - Zola Predosa (Bo)
Unità Locale di Vignola (Mo)
Via G. Di Vittorio, 90/94 - 335 6152433

Abbonamento alla Rivista Offerta minima euro 15

**Segnateci eventuali disservizi delle
Poste nella consegna della Rivista**

Un anno di grazia sotto il manto di Maria

13 maggio 2021 – 13 maggio 2022, un anno di grazia al Santuario di Puianello. Un tempo che sta trascorrendo e che celermente procede verso la fine. Ormai sappiamo tutti, o quasi, l'origine di questo anno così straordinario. Lo ripetiamo a beneficio di coloro che per distrazione o altro ne avessero bisogno. In occasione del terzo centenario dell'inaugurazione del Santuario di Puianello, dedicato alla Beata Vergine della Salute, avvenuta l'8 settembre 1721, è stato concesso da Papa Francesco *un anno giubilare con indulgenza plenaria* da lucrarsi per i fedeli sinceramente pentiti e mossi da carità, i quali avrebbero potuto applicarla anche in forma di suffragio per le anime dei defunti.

Il Giubileo è l'anno della remissione della pena per i peccati commessi attraverso l'indulgenza, della riconciliazione con Dio e con il prossimo.

Il termine giubileo ha origini lontane e affonda le radici nella tradizione ebraica che fissava, ogni 50 anni, un anno di riposo della terra (per rendere più forti le successive coltivazioni), la restituzione delle terre confiscate e la liberazione degli schiavi e dei prigionieri, e il condono dei debiti; questo affinché non ci fossero eccessive sperequazioni tra il ricco e il povero. Per segnalare l'inizio del Giubileo si suonava un corno di ariete, in ebraico "jobel", da cui deriva il termine cristiano giubileo. In una lettura spirituale, il profeta Isaia lo connotava come "anno di grazia del Signore". Nel Nuovo Testamento Gesù si presenta come Colui che porta a compimento l'antico Giubileo, applicando a sé le parole di Isaia. Nel Vangelo di Luca infatti leggiamo:

¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

¹⁸*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
e mi ha mandato per annunziare ai poveri
un lieto messaggio,
per proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
per rimettere in libertà gli oppressi,
¹⁹e predicare un anno di grazia del Signore.*

²⁰Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inserviente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. ²¹Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi» (Lc 4,16-21).

Inserito in questo contesto il termine cristiano *Giubileo* sta a significare "momento di felicità" perché abbiamo la possibilità di incontrare il Signore che, ricco di misericordia, ci accoglie con le nostre povertà, le nostre sofferenze, le nostre fragilità, il nostro bisogno di vita; quindi comprendiamo se comunemente lo chiamiamo anche "Anno Santo", non solo perché si inizia, si svolge e si conclude con solenni riti sacri, ma perché è destinato a promuovere la santità di vita.

In questo Anno santo, qui al Santuario di Puianello la Beata Ver-



gine della Salute ha accolto e accoglie i pellegrini, che ricorrono alla sua intercessione, con il suo atteggiamento di Madre che tanti artisti hanno rappresentato come “Madonna della Misericordia”: la Vergine Maria che apre il mantello per dare riparo e protezione alle persone che la venerano. Siamo abituati a vederla raffigurata nelle opere pittoriche dei grandi pittori del Trecento e del Quattrocento, da Simone Martini a Piero della Francesca. La Madonna è al centro, in posizione frontale; con il suo amore rassicura l'umanità, con le braccia aperte in un immenso abbraccio che ricorda quello del Figlio sulla croce. Al riparo, sotto il manto, tra cielo e terra si trova l'umanità intera, ciascuno di noi. Qui, “su ogni differenza prevale il sentirsi figli, sentimento che induce a rivolgere lo sguardo alla Madre che protegge da ogni male”, in quanto nostra Signora della Salute.

Da questo Santuario sono passate tante persone in pellegrinaggio di fede, segnate dal peso della pandemia e in queste ultime settimane dalla cappa insopportabile della guerra, con tutto ciò che comporta. Allora il pellegrinare verso il monte santo di Maria diventa necessaria richiesta di salute e di pace.

Il pellegrinaggio, questa forma così speciale che fonda le sue radici nel cuore dell'uomo! È un fenomeno indissolubilmente legato alla condizione itinerante dell'uomo.

“La nostra vita, altro non è che un lungo cammino pieno di colpi di scena e di incroci che intercorre tra la nascita e la morte”.

Quindi, il pellegrinaggio non va, dunque, confuso con una gita. Andare in pellegrinaggio non è semplicemente visitare un luogo qualsiasi per ammirare i suoi tesori di natura, arte o storia. Se si muove alla luce della fede in Cristo, il pellegrino deve essere consapevole che non lo fa solo per il gusto di viaggiare, ma diretto ad una meta spirituale, che è l'incontro con Dio (a cui rimandano Maria e i santi), raggiungibile attraverso un cammino di conversione personale. Andare in pellegrinaggio significa, allora, uscire da noi stessi per andare incontro a Dio là dove Egli si è manifestato, là dove la grazia divina si è mostrata con particolare splendore e ha prodotto abbondanti frutti di conversione e santità tra i credenti. Il pellegrinaggio è l'andare incontro al Signore per incontrare il suo volto. È un partire per fede, è un ritornare nella fede. D'altronde, già l'Antico Testamento appare, fortemente caratterizzato dalla realtà del pellegrinaggio.

Lo stesso Figlio di Dio ha fissato la sua tenda di pellegrino in mezzo a noi. Dopo 40 giorni dalla sua nascita, Gesù si fece pellegrino verso la Città Santa (Gerusalemme) per essere offerto al Padre. Vi ritornerà

a dodici anni in occasione della solennità della Pasqua ebraica - e probabilmente ogni anno - “facendo tuttavia intendere a Maria e a Giuseppe che, al di là della provvisorietà del viaggio, deve essere stabile per il pellegrino la disponibilità a occuparsi delle cose del Padre”. Poi vive da pellegrino per tutto il tempo della vita pubblica. L'evangelista Luca, anzi, presenta tutto il cammino di Gesù lungo le strade della Palestina come un unico viaggio verso Gerusalemme, luogo della sua passione, della morte sulla croce e della sua risurrezione, con il ritorno al Padre. “L'itinerario di Gesù diventa così segno del cammino dell'umanità nuova che sulla croce incontra una tappa necessaria e decisiva del proprio pellegrinaggio ma la oltrepassa, seguendo il suo Signore, perché chiamata a partecipare alla sua nuova e gloriosa vita”.

Nella sua storia il popolo cristiano ha sempre avuto coscienza di questa sua condizione di viandante. Mete ricercate di pellegrinaggio furono sempre - e sono tuttora - la Terra di Gesù con i luoghi legati alla passione, morte e resurrezione del Signore. Poi Roma, città del martirio di Pietro e Paolo. Dal primo Giubileo del 1300 a ogni periodica proclamazione d'Anno Santo i pellegrinaggi si susseguono con crescente validità, come veri momenti di unità e di

rinnovamento per la Chiesa e appelli a tutti gli uomini perché si riconoscano fratelli e percorrano vie di pace. I pellegrini hanno sempre cercato di raggiungere le terre segnate dal passaggio del Signore, i luoghi dove ha lasciato i segni della sua misericordia. La storia dell'umanità "diventa così una storia di cammini che si aprono e si popolano di uomini e donne verso i luoghi di Dio, dei santi e dei miracoli. Sulle vie del pellegrinaggio fiorisce il vangelo della carità, delle beatitudini vissute, delle opere di misericordia".

Ci piace pensare che anche durante questo Giubileo a Puianello sia accaduto e stia accadendo tutto ciò che abbiamo appena descritto. Quando nel 1716 la Marchesa Teresa Rangoni diede inizio alla costruzione del Santuario, si rendeva umile strumento di un disegno straordinario della Provvidenza che costituiva questo colle luogo privilegiato di incontro con Dio sotto la protezione della Beata Vergine della Salute.



Piero della Francesca, *Madonna della Misericordia* (1445-1462), tecnica mista su tavola, 273x330 cm. Museo Civico, Sansepolcro



I NOSTRI SANTI

LA CHIESA DOMESTICA DI SERGIO E DOMENICA

di Paolo Bertolani

Il Signore ha assicurato: "Io sarò con voi fino alla fine dei tempi". E noi constatiamo continuamente questa presenza nel cammino che la sua Chiesa compie attraverso i secoli. In ogni tempo, a seconda delle mutevoli necessità, Egli ha suscitato martiri, santi e fondatori di ordini che hanno sostenuto come colonne il suo tempio santo.

Anche ora, quando pare che il pilastro fondante della società, la famiglia, sia nella crisi più profonda, ecco sorgere un nuovo riferimento per il popolo di Dio: la santità di coppia.

Nella Chiesa, gli sposi santi non sono mai mancati, ma, in questo momento, per dirla col Card. José Saraiva Martins "la più affinata sensibilità contemporanea verso i problemi di coppia permette oggi una lettura più articolata del fenomeno di coniugi cristiani che, in quanto tali, si sono distinti in santità di vita".

Ecco, quindi, sbocciare una serie di sposi cristiani che, specialmente nell'anno

internazionale della famiglia, sono posti "sul moggio" per illuminare il difficile sentiero che ogni coppia deve intraprendere per giungere alla misericordia del Signore.

I Venerabili Servi di Dio Sergio e Domenica Bernardini fanno parte di questa, per ora, piccola schiera che ha praticato eroicamente le virtù teologali e cardinali come ha riconosciuto la Chiesa con decreto della Congregazione dei Santi.

Trionfa l'aborto chimico o chirurgico: i nostri Venerabili hanno accettato tutte le dieci vite che il Signore ha loro donato; oggi, non c'è spazio per la preghiera: il rosario quotidiano, la sosta per l'*Angelus*, le novene, la Santa Messa e quant'altro sono il pane spirituale che sostiene questa famiglia; scarseggiano le vocazioni: otto dei dieci figli scelgono la donazione sublime a Dio; c'è disgregazione, incomprendimento, infedeltà: Sergio e Domenica hanno





vissuto l'amore con un sì durato cinquantadue anni, e sempre accresciuto anche in mezzo a difficoltà e dolore.

Ed è bello che la Diocesi di Modena-Nonantola, attraverso l'Ufficio Pastorale della Famiglia, si sia appropriata della santità di questa coppia per proporla agli sposi cristiani che dalla piccola chiesa domestica devono ampliare gli orizzonti verso la parrocchia e la fedeltà al successore degli apostoli che regge questa porzione di Chiesa.

E' davvero necessario rendersi conto che la vita della famiglia è legata indissolubilmente alla comunità ecclesiale e che non può essere autoreferente o autocefala: si è Chiesa solo con le altre famiglie che amano e pregano quel Dio che ha promesso di essere con loro.

E Sergio e Domenica saranno proprio dal Vescovo della

loro Diocesi hanno ricevuto un regalo che li ha tenuti sempre uniti ai figli sparsi nella vasta vigna del Signore in ogni continente: la possibilità di conservare il Santissimo nella cappella della loro casa. Quando la carità dei Venerabili sposi li induce ad ospitare per anni un prete solo e abbandonato, il Vescovo darà la possibilità di uso pubblico della cappella per la celebrazione

della Santa Messa: quasi una piccola succursale del duomo.

Nei lunghi anni del tempo che precede il grande viaggio, anche se saranno costretti dalla necessità ad abbandonare la loro cappella tra i boschi, non mancherà mai, anche in città, l'adorazione e la preghiera quotidiana che dissipano le nebbie del male e aprono il respiro alle vette del cielo.

Il giorno 19 maggio è l'anniversario del matrimonio dei Venerabili Sergio e Domenica Bernardini, quindi la loro festa davanti a Dio e agli uomini. Per questa circostanza, su iniziativa dell'Ufficio Famiglia della Diocesi e del Comitato per la Beatificazione dei venerabili, presso la chiesa di Santa Croce (Fрати) di Pavullo, avrà luogo alle ore 20 una celebrazione eucaristica presieduta da mons. Maurizio Trevisan, in cui ringraziamo Dio per il dono di queste due sante creature e pregheremo per la pace che affidiamo alla loro intercessione. Nello stesso tempo verrà presentata la loro vita santa come efficace testimonianza per tutti noi, in questo anno che a livello internazionale è dedicato alla famiglia.



I NOSTRI SANTI

LA FEDE NELLA PASQUA DEL VENERABILE UBERTO MORI

di M.M.

La santa Chiesa celebra nella Pasqua il mistero della Morte e Resurrezione di Cristo e nella Resurrezione ci indica il destino del Cristiano. La santa Chiesa è la stessa che ha riconosciuto ufficialmente e pubblicamente nel cosiddetto Decreto di Venerabilità che il Servo di Dio Uberto Mori ha esercitato le virtù cristiane in grado eroico. Sappiamo bene che una cosa è essere d'accordo mentalmente con una idea, ma che è molto diverso testimoniare agli altri e prima di tutto a sé stessi, con i fatti, di avere fede in quella realtà. Soprattutto quando la vita con fredda evidenza e concretezza ci mette di fronte a passaggi che non possiamo né evitare né rimandare con una semplice idea illusoria. Ci è di aiuto ed esempio quindi vedere come, pochi mesi prima della sua morte, nella pesantezza della malattia, Uberto Mori abbia trovato ancora una volta nella fede nella Pasqua il modo per strumentare la propria mente ad affrontare uno di

questi momenti, che anche noi, in varie forme, talora incontriamo.

Leggiamo i suoi appunti.

“È una giornata di mezzo autunno, di quelle che si sogliono definire uggiose. Il cielo inesistente, coperto come è da una distesa ininterrotta e uniforme di nubi, lascia cadere una pioggerella minuta che aiuta la foschia ad appiattire ogni cosa vicina o lontana. È la tipica giornata che immalinconisce e rende gravi i pensieri. Le poche gocce che cadono dai vetri della finestra ritmano un ticchettio monotono e trasportano la mente verso tristezze immotivate: ogni goccia appare come un giorno trascorso, i giorni l'uno uguale all'altro, come le gocce cadute e fermi ormai nel tempo, che si fa percepire inutile e vuoto. Ad un simile stato dell'anima conviene reagire ed io so bene come: c'è una lettura capace di dare un senso alla vita anche in giornate come questa. Il libro è a portata di mano.

Lo apro e cerco le pagine

in cui San Paolo scrive ai Corinzi: “... se abbiamo sperato in Cristo solamente per questa vita, noi siamo i più infelici tra gli uomini. Ma Cristo è veramente resuscitato dai morti...” e prosegue dichiarando la certezza data dallo Spirito che l'uomo non è fermo nel suo tempo, ma in cammino verso destini sui quali nessun potere ha la morte. “Si è sepolti mortali, si risorge immortali Si è sepolti miseri, si risorge gloriosi. Si è sepolti deboli, si risorge pieni di forza. Si seppellisce un corpo materiale ma risusciterà un corpo animato dallo Spirito Santo...” È il contenuto del primo dei misteri gloriosi del rosario. Misteri nei quali si annunciano e rivivono le speranze del Cristiano

Ecco le parole di Giovanni Paolo II: “in Cristo che risorge, tutto il mondo risorge, e si inaugurano i cieli nuovi e la terra nuova che avrà compimento al suo glorioso ritorno, quando non ci sarà più morte né gemito, né

affanno perché le cose di prima sono passate” (Ap 21,4). In Lui che ascende ai cieli è esaltata la natura umana, posta alla destra di Dio. Effondendo lo Spirito Santo a Pentecoste, ha dato ai suoi discepoli la forza di amare e diffondere la verità, ha chiesto la comunione nel costruire un mondo degno dell’uomo redento e ha concesso di santificare tutte le cose nella obbedienza alla volontà del Padre celeste.

Nella gloria della Vergine assunta e prima redenta noi contempliamo, tra l’altro, la vera sublimazione dei vincoli del sangue, e degli affetti familiari: Cristo ha infatti glorificato Maria non solo perché immacolata e arca della divina Presenza, ma anche per onorare come Figlio la Madre. Infine, nella visione di Maria glorificata da tutte le creature noi celebriamo il mistero escatologico di una umanità ricomposta in Cristo in unità perfetta senza più divisioni, senza rivalità, che non sia il prevenirsi l’un l’altro nell’amore.

Perché Dio è Amore.

Ebbene potrebbe sembrare una finzione letteraria, ma non lo è: ora le nubi si sono aperte e lasciano vedere una larga striscia azzurra. Un raggio tenue di sole illumina le gocce d’acqua ferme sui vetri della finestra ed ogni goccia, ogni giorno che esse mi ricordavano si illumina e riluce come una cosa viva e preziosa” (Uberto Mori, 1988, ultimo autunno).

Pasqua! Pasqua di Resurrezione! Uberto Mori aveva ben compreso e ci fa ben comprendere il significato vitale che la Pasqua aveva per lui e ha per tutti gli uomini. Per la umanità intera. Vale solo la pena annotare che la sua Fede va alla azione di Cristo e ai suoi meriti; poi a come gli Apostoli e la santa Chiesa ce la trasmettono nella certezza dello Spirito,

riconoscendo Maria immacolata e arca della divina Presenza (come i 4 dogmi mariani ci insegnano) e degna di essere glorificata da tutte le creature per i meriti del Figlio, nel ”mistero escatologico di una umanità ricomposta in Cristo in unità perfetta senza più divisioni e senza rivalità, che non sia il prevenirsi l’un l’altro nell’amore. Perché Dio è Amore”.



Il 13 maggio, all’interno della solenne celebrazione delle ore 22, l’arcivescovo mons. Erio Castellucci benedirà una targa di marmo in onore del Venerabile Servo di Dio Uberto Mori.

Sarà posta nella piazza su cui si affaccia l’appartamento di Padre Raffaele Spallanzani, con l’intenzione di dedicarla all’ing. Mori. Vuole essere un segno di riconoscenza nei confronti di chi ha collaborato, nel silenzio, a rendere il Santuario sempre più accogliente ed ha affiancato p. Raffaele nel produrre efficaci e durature iniziative spirituali e missionarie.

Inoltre, i frati cappuccini si sentono debitori per il sostegno determinante dato a loro dal Venerabile che ora la Chiesa presenta a tutti come intercessore ed esempio di vita cristiana.



IN MEMORIA DI PADRE RAFFAELE

**A 100 ANNI DALLA NASCITA E A 50 ANNI
DALLA MORTE DEL SERVO DI DIO**

a cura della redazione

In questo 2022 ricorrono i cent'anni dalla nascita e i cinquant'anni dalla morte di Padre Raffaele Spallanzani. Infatti nasce a Mestre da famiglia modenese il 15 marzo 1922 e muore a Puianello di Castelvetro (MO) il 5 dicembre 1972. Il Santuario di Puianello, che lo ha visto protagonista di santità gli ultimi anni della sua vita (dal 1968 al 1972), per ricordarlo ha programmato alcuni momenti celebrativi. Il primo è stato **domenica 13 marzo**, la domenica più vicina al 15 marzo, giorno della sua nascita.

Dopo la Messa delle ore 17, **il prof. Tiberio Guerrieri** ha presentato un profilo storico-spirituale del Servo di Dio Padre Raffaele. Il Relatore è stato componente della commissione storica che ha indagato sulla biografia di padre Raffaele lungo il processo diocesano per appurare l'eroicità delle virtù vissute dal futuro Servo di Dio. Il secondo momento sarà collocato a maggio e precisamente **domenica 8 maggio** con questo programma pomeridiano: **16,30 esposizione della statua della Ma-**

onna di Fatima, che là era stata acquistata dal Venerabile Uberto Mori che sappiamo essere stato un collaboratore straordinario di p. Raffaele. Questa statua dagli inizi degli anni settanta ha sempre accompagnato la celebrazione a Puianello dei "13 come a Fatima". **Dalle 17 alle 18 sarà il momento dedicato all'Oratio di Guardia**, che dalla sua istituzione è sempre stata celebrata solennemente in una domenica del mese di maggio. Sarà recitato il rosario meditato secondo le riflessioni dello stesso p. Raffaele. **Alle 18 avrà luogo la Messa solenne presieduta da mons. Lino Pizzi Vescovo emerito di Forlì-Bertinoro.**

Inoltre, c'è da sottolineare che l'8 maggio è la festa della mamma; in quel giorno, aiutati dall'intercessione di p. Raffaele pregheremo Maria, la madre di Gesù e nostra, che conceda alle mamme tutte le grazie possibili per la loro delicata e indispensabile missione. Siamo riconoscenti a padre Raffaele e all'ing. Mori per averci donato l'iniziativa dell'Oratio di guardia.

Il terzo momento verrà celebrato in una data ormai tradizionale: **l'8 dicembre solennità dell'Immacolata Concezione**. Da molti anni si è scelta questa circostanza per celebrare la ricorrenza della morte di padre Raffaele avvenuta il 5 dicembre 1972. Entrando nel Santuario di Puianello, sulla destra troviamo la sua tomba, meta di tante persone che ricorrono alla sua intercessione. Ma tornando al terzo evento celebrativo, dell'8 dicembre, il programma sarà il seguente: **alle 16 si recita il rosario accompagnato dalle riflessioni di p. Raffaele; alle 17 sarà celebrata la Messa solenne; alle 18 circa avrà luogo un concerto d'organo del Maestro don Gianfranco Iotti con brani ispirati dagli scritti di padre Raffaele.**

Non è un caso che si ricordi p. Raffaele nella solennità dell'8 dicembre, in quanto il Servo di Dio ha sempre considerato Maria come presenza fondamentale nella sua vita. Ha lasciato scritto in "Piena d'amore": *Quando moriremo, se ci apriranno il cuore lo troveranno pieno di Maria. Gesù ti amo!*



LE BEATITUDINI DI SAN GIUSEPPE

di mons. Enrico Solmi, vescovo di Parma

L'occasione è stata il 150° anniversario della dichiarazione di Papa Pio IX che aveva riconosciuto San Giuseppe Patrono della Chiesa universale (8 dicembre 1870).

Papa Francesco, con l'esortazione apostolica *Patris corde (Con cuore di Padre)*, ha voluto perpetuare questo "affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù", con l'istituzione dell'Anno di San Giuseppe, iniziato l'8 dicembre 2020.

Un anno speciale per far riscoprire la "straordinaria figura" del padre putativo di Gesù, un "uomo nell'ombra" ma costantemente vicino alla "condizione umana di ciascuno di noi".

Si concludeva l'8 dicembre 2021. Nei suoi interventi scritti e orali, il Papa ha utilizzato tanti aggettivi e tante sottolineature riferendosi a Giuseppe lo sposo di Maria. Io li ho raccolti e ne ho fatto delle beatitudini, quelle di San Giuseppe, appunto.

**Beato il padre amato
perché ha voluto bene
ed è stato padre veramente.**

**Beato il padre nella tenerezza
perché non si è vergognato
di essere uomo amando.**

**Beato il padre nell'obbedienza alla vita
perché non si è sottratto alle sorprese dei figli
e alla loro vocazione.**

**Beato il padre nell'accoglienza
perché ha preso dalle mani di Dio Padre
ciò che gli veniva consegnato.**

**Beato il padre del coraggio creativo
che ha messo a frutto ogni suo dono
per essere padre.**

**Beato il padre lavoratore
che ha potuto mettere sulla tavola
il dono eucaristico del pane guadagnato.**

**Beato il padre nell'ombra
perché non è mai fuggito dall'essere padre
ma non ha mai fatto ombra ai suoi figli.**

**Beati il padre e la madre che si amano
e che generano ogni giorno il loro amore
che ha preso carne nei loro figli, dono dal dono.**

SANTUARIO BEATA VERGINE DELLA SALUTE
1721-2021 PUIANELLO DI CASTELVETRO (MO)

300 ANNO
GIUBILARE

13 Maggio 2021 - 13 Maggio 2022

Come a Fatima per la pace nel mondo

VENERDÌ 13 MAGGIO 2022 - ore 22

S.E.R. Mons. Erio Castellucci,
Arcivescovo di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi
Chiusura dell'Anno Giubilare | Celebrazione eucaristica

LUNEDÌ 13 GIUGNO 2022 - ore 22

S.E.R. Mons. Enrico Solmi, Vescovo di Parma

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2022 - ore 22

S.E.R. Cardinale Mauro Gambetti,
Vicario generale del Papa per la città del Vaticano
e Presidente della fabbrica di San Pietro

SABATO 13 AGOSTO 2022 - ore 22

S.E.R. Mons. Francesco Cavina, Vescovo emerito di Carpi

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 2022 - ore 22

S.E.R. Mons. Luciano Monari, Vescovo emerito di Brescia

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2022 - ore 21,30

S.E.R. Mons. Douglas Regattieri, Vescovo di Cesena-Sarsina

Nel mese di ottobre tutto sarà anticipato di 30 minuti

**Se vi saranno le condizioni riprenderemo le marce penitenziali
che partiranno da Torre Maina alle ore 20,15 e da Levizzano R. alle ore 20,30.**



Caro P. Raffaele, quanti ricordi...

di Carlino Pelloni

14°) il prurito alla schiena, quando arrivava, lo faceva piangere.

Fra i vari interventi chirurgici che, se la memoria mi assiste, sono stati almeno 7 o 8 e tutti dolorosissimi, Raffaele ha subito pure un'apertura della schiena, dall'altezza delle spalle fino vicino al "fondo schiena", per togliere una specie di liquido molto denso. Che cosa aveva provocato la formazione di questo strano liquido? Il Dott. Griffèi di Torino (medico di cui vi ho già parlato in precedenza e che l'ha operato più di una volta) non me l'ha mai saputo spiegare con chiarezza. Rimane per me ancora un mistero come P. Raffaele fosse arrivato ad avere quel problema fisico.

A quei tempi (parliamo di fine anni '50 e degli inizi anni '60) la Medicina ufficiale non era ancora all'altezza di oggi per effettuare certi esami clinici perché mancavano mezzi, macchinari ed esperienze in materia. Fatto sta che gli aprirono la schiena ed estrasse molto liquido intorno alla colonna vertebrale. Una volta pulito richiusero il taglio, con ago e filo. Di conseguenza

rimase una cicatrice con un'escrescenza esterna grossa alcuni millimetri che ogni tanto gli provocava un prurito insopportabile. E siccome non poteva, da solo, lenire ciò, perché coricato in schiena, mi chiedeva di intervenire in sua vece, manualmente. In un paio di minuti di sfregamento riuscivo a fare scomparire il prurito. L'ho visto piangere dalla soddisfazione fisica procurata. Poi inventammo una soluzione e facemmo una piccola manina di legno ed un manico in modo che P. Raffaele potesse fare questa operazione autonomamente.

Ma negli ultimi 15 giorni di vita era sempre sdraiato sul letto e con il sorgere del totale tremolio del busto e delle braccia, provocato dal famoso e micidiale "ballo di San Vito", non era più in grado di fare quella operazione autonomamente, e quindi mi chiedeva di fargliela. Durante i miei turni di assistenza (dalle 13 alle 20 e dall'una di notte alle 6 del mattino) questo intervento era frequente.

Sono trascorsi già tanti anni dal 1972, ma ancora, specialmente di notte, ho

impressione di sentire la sua voce che mi ringrazia per il sollievo che gli procuravo e di avere ancora i polpastrelli e le unghie impregnati della sua pelle.

Qualcuno di voi sorriderà a leggere queste righe, ma quella schiena cicatrizzata e a lungo massaggiata, a tutt'oggi per me è sempre presente.

15) L'amico Quinto all'ospedale "Lido di Venezia" con P. Raffaele.

Alla fine degli anni '50 P. Raffaele faceva parte della famiglia dei Frati presso il Santuario di Puianello di Modena. I problemi fisici già lo facevano soffrire e in quei giorni conobbe e fece amicizia con il levizzanese Quinto Montanari essendo ambedue sotto le cure del dott. Aldo Muratori, che esercitava la professione di medico a Levizzano Rangone.

Tutti e due avevano problemi alla schiena e nonostante varie terapie la loro salute non migliorava, anzi peggiorava sempre più. Siccome gli ambienti del Santuario erano sprovvisti di riscaldamento, il dott. Muratori ospitò P. Raffaele in casa sua, nel castello di Levizzano R., sperando in un miglioramento delle condizioni di salute. Ma non fu così. Dopo alcuni giorni in cui sia P. Raffaele che l'amico Quinto peggioravano li inviò all'ospedale del Lido di Venezia, che a quei tempi era il top, per le cure necessarie ad alleviare il male alla schiena e alla colonna vertebrale.

P. Raffaele tornò a Puianello nel giugno del 1968, dove vi rimase fino alla morte. In quel periodo l'amico Quinto cominciò a frequentare casa mia perché era parente di mia moglie

Vanna. Veniva sempre per chiedere notizie della salute dell'amico frate con il quale aveva trascorso mesi di ricovero all'ospedale di Venezia. Io gli dicevo di andare a Puianello a trovarlo, per rendersi conto di persona come era il suo stato di salute e cogliere l'occasione per fare una rimpatriata tra vecchi "amici". Ma Quinto non è mai salito al Santuario. Diceva di essere arrabbiatissimo con Cristo, la Madonna e tutti i santi del cielo e purtroppo li bestemiava pure. Io gli chiedevo il perché di tutto questo astio e questo malessere, e lui mi rispondeva sempre: *"Non vedi come sono ridotto fisicamente? Mi vergogno a farmi vedere in questo stato"*.

Prima della malattia era un omone alto oltre 1,80 ma poi cominciò ad abbassarsi causa problemi alla colonna vertebrale e gli era pure nata una gibbosità molto pronunciata. Fu anche operato, con asportazione di parti del corpo nelle parti basse. La sua statura era scesa a circa 1,50. *"Se esiste un Dio - diceva - con tutti i santi del cielo, perché hanno permesso che la malattia mi riducesse in questo stato? "Non vedi come anche il Frate - così lo chiamava - è ridotto? Seduto su una carrozzina e non può più camminare"*.

Io poi riportavo tutto al Padre che mi diceva: *"Non discutere con lui di tutto questo perché si arrabbia ancor di più e di conseguenza le giaculatorie bestemiali aumentano. Quando l'ho conosciuto era già in mano al demonio e nonostante i tanti incontri fatti a Venezia, non sono riuscito a farlo cambiare. Però ha un cuore grande, ma tanto grande, con una carità umana verso chiunque,*

specialmente verso coloro che sono più in difficoltà, che è da invidiare". Da parte mia, finché Quinto è vissuto (2015), l'ho potuto sperimentare e posso oggi testimoniarlo.

Quinto mi raccontava delle riunioni serali e delle lunghe chiacchierate con tanti internati dell'ospedale di Venezia, specialmente con quelli più lontani dal "credere"; incontri che si svolgevano in camera di P. Raffaele perché era l'unico che non si poteva muovere dal letto.

"Le sue parole ci facevano dimenticare i nostri mali – diceva Quinto – e mai ci ha fatto pesare la sua infermità. Ci accoglieva con un sorriso di uno che non è malato. Se qualcuno mancava, subito chiedeva notizie e se sapeva che qualcuno aveva un problema di qualsiasi genere, ecco che Lui, e non sapevamo mai come, risolveva il tutto. Poi ci invitava... pardon ci costringeva, ad andarlo a prendere e portarlo in camera sua ai piedi del suo letto". "Io - diceva Quinto - ero sempre in pensiero e molto arrabbiato perché a casa avevo mia moglie Ada e mio figlio Luciano senza alcun mezzo di sostentamento o aiuti economici. Quante litigate abbiamo fatto con P. Raffaele perché non volevo accettare né i suoi ottimi consigli, né gli aiuti che faceva pervenire alla mia famiglia". "Ho visto - proseguiva Quinto - gente piangere per ciò che il Padre riusciva a fare per rendere più sopportabile l'ospedale e le varie dure cure che dovevamo affrontare ed accettare. Io - mi diceva - ero una "bestia" e forse sono rimasto tale perché non ho il coraggio di andare a piangere sulle spalle di quel Frate che mi ha fatto tanto bene e che, da quel che so, ne fu ancora tanto."

Cari amici che leggete queste righe, vorrei proseguire perché mi raccontò tanti altri momenti di vita vissuti in quel luogo di sofferenza ma, per il rispetto, la fraterna amicizia e l'immenso cuore di carità di Quinto, mi fermo qui. Termino dicendo che da quando l'ho conosciuto avrei voluto un cuore grande come il suo. Era certamente un uomo dal carattere duro forse causato dalle tante sofferenze, forse per le difficoltà che ha dovuto affrontare, forse... quel che volete, ma ce ne fosse di gente come Quinto. Sono certo che ora, lassù, le spalle di Raffaele sono bagnatissime, o almeno mi piace pensarlo... ciao Quinto e grazie!

16) Amava la boxe, ma non da metterli ko!

Dei tanti sport esistenti P. Raffaele era spudoratamente preso dalla boxe. Mi raccontava delle tante volte che in gioventù si era "menato" con gli amici e, perché no, anche con i nemici. Mi diceva che cercava sempre di nascondere tutto questo a Mamma Argia perché lei gli avrebbe dato il resto.

Ebbene, erano giorni che la stampa pubblicizzava l'incontro di boxe tra Mazzinghi e Benvenuti. Quindi quel sabato sera eravamo tutti e due in camera sua a seguire l'incontro. Non vi dico quante parole di incoraggiamento diceva ora all'uno, ora all'altro. Muoveva le braccia a pugno chiuso come se fosse lui a combattere. Saltellava sulla carrozzina come se fosse sul ring e, a causa di ciò, un bel momento fece scivolare a terra il panno che gli copriva le gambe.

Mi alzai e mi chinai per raccogliero. Rimasi in quella posizione per pochi istanti ma furono sufficienti... all'improvviso mi arrivò un pugno sull'orecchio destro. Non era esageratamente forte ma sufficiente per farmi cadere a terra. Era talmente preso dall'incontro che quasi non si era accorto che io fossi caduto.

Mentre mi alzavo gli dissi: *“Ma peder vo a si mat, an sam minga sul ring, stev un poc chelm* (ma Padre voi siete matto, non siamo mica sul ring, state un po' calmo)”.

Solo a queste parole si accorse che mi aveva colpito e, mentre si scusava, cominciò a ridere come un pazzo a bocca aperte e a tutta voce, tanto che ne fui contagiato e anch'io mi misi a ridere come e più di lui, mentre ci scambiavamo piccoli pugni sulle spalle.

All'improvviso si aprì la porta e comparve Frate Teodoro: *“Beh! Cosa avete da fare tanto chiasso?”*. P. Raffaele, con le braccia alzate in segno di vittoria, gli disse: *“Guarda Teodoro ho vinto su Carlino per ko tecnico”*.

Nel frattempo, nell'incontro vero Benvenuti (di cui il Padre era tifoso) vinse ai punti su Mazzinghi. E quindi tra risate e vittoria del beniamino di Raffaele ci trovammo abbracciati come super tifosi... Frate Teodoro nel mentre diceva: *“Ma voi due non siete normali, guardali... cosa c'è da ridere nel vedere due che si danno dei pugni?”*.

Caro Raffaele, caro amico, tra le tantissime sofferenze che ti hanno martirizzato (quasi piangevo quando ti ho visto tremare e saltare sul letto le volte che ti si bloccava l'unico rene che avevi

e con la febbre che ti divorava a 40 gradi) hai avuto anche tu qualche attimo di sollievo e io ne sono felice e onorato, sapendo che di alcuni di quei momenti sono stato partecipe e indegno testimone... ciao.

17) Anche il comico Macario è pasato da Puianello.

Quel mattino io e il grande amico di P. Raffaele, Pasquale di Maranello (papà di don Paolo attuale parroco -oggi 2020- di Spezzano di Modena) stavamo sistemando i freni della carrozzina a motore perché sapevamo che il Padre avrebbe poi fatto prove di guida, quando arrivò un pulmino con la scritta Rai.

Quando si aprirono le portiere scesero quattro “stangone” di ragazze, una più bella dell'altra e infine scese Macario, il noto comico. Le ragazze, erano molto alte e vicino al sig. Macario sembravano l'articolo “il”.

Come per gli altri incontri con artisti ci furono i soliti saluti, abbracci e tante parole e battute tra amici che s'incontrano raramente. Macario spiega a P. Raffaele che stava registrando, con la sua compagnia teatrale, uno spettacolo per la Rai al teatro Storchi di Modena.

Mentre Macario diceva: *“Caro amico Padre, ho saputo che eri di famiglia qui nella chiesa di Paianello*, (io e Pasquale subito a correggere: *scusi, Santuario di Puianello*) e lui: *“Lo so, ma ho detto così per distrarvi dal guardare troppo le mie ballerine”*.

Mentre continuava a fare battute e smorfie con quel viso che era tutto un

programma e che facevano capire che era veramente un grande comico, sento che l'amico Pasquale dice: *“Ha ragione sig. Macario, ma davanti a tanta bellezza che Dio ha creato... si rischia di perder il controllo di se stessi e poi ora chi ha ancora voglia di lavorare?”*.

Non ci mancava altro per accendere lo sproloquio di Macario. Tra risate e pacche sulle spalle abbiamo passato quasi un'ora di spettacolo gratis... mentre salivano sul pulmino per ripartire io e Pasquale non riuscivamo a toglier lo sguardo da quelle curve umane. P. Raffaele che se ne era accorto ci disse: *“Voi due non siete idonei ad andare a vedere gli spettacoli di rivista recitati da Macario con le sue donnine”*. L'amico Pasquale, che non dimenticherò mai, disse: *“Ecco Carlino cosa si prende e si impara a stare ad aiutare preti, frati e suore”*.

Quando poi penso che suo figlio Paolo è diventato sacerdote... beh! È proprio vero che i disegni di Dio non sono i nostri... ciao Pasquale!!

18) La Messa celebrata sul letto del papà Noè ammalato.

Ogni tanto con la famiglia Mori si andava a fare visita ai genitori di P. Raffaele, Argia e Noè, a Bologna.

Quella domenica mattina mi chiesero di preparare e caricare in macchina tutto il necessario per la celebrazione della Santa Messa.

Venne con noi anche il fratello della signora Gilda Mori, Gianni Cavedoni, che era indispensabile perché il Padre con carrozzina era da far salire 4 rampe

di scale per entrare nell'appartamento.

Come sempre non chiesi spiegazione perché ormai ero abituato ad eseguire (con piacere!) ciò che, amichevolmente, mi chiedevano di fare. Tanto la risposta era sempre: *“Aspetta e vedrai!”* e sempre c'era la sorpresa.

Arrivati a Bologna e salite le scale ci trovammo, tra saluti e abbracci, con nonna Argia (così la chiamavo io) e papà Noè, che da vario tempo era allettato. Tutti assieme avremmo poi festeggiato il suo compleanno.

Ad un certo punto nonna Argia, con il suo modo fermo e deciso, disse a tutti di uscire dalla camera perché papà e figlio dovevano parlare tra di loro senza la presenza di nessuno.



Il comico Erminio Macario

Tra caffè e biscotti e tante chiacchiere passarono una quindicina di minuti, poi l'Argia mi disse: "*Carlino va a vedere se quei due hanno finito di parlare*". Mentre aprivo la porta della camera vidi P. Raffaele che faceva il segno di croce verso papà Noè dicendo: "*Io ti assolvo...!*". Dopo di ché mi guardò e mi disse: "*Siamo pronti per la Messa*". Subito chiesi: "*Ma Padre, manca l'altare!*". Nonna Argia con voce decisa esclamò: "*Ma Carlino non c'è miglior altare su cui celebrare, se non il letto*". Fu un'idea favolosa.

Quella Santa Messa concelebrata sul letto di papà Noè fu talmente suggestiva e partecipata per me che ancor oggi, dopo circa 50 anni, la rivedo totalmente e non riesco, con piacere e commozione, a dimenticarla. Tutti facemmo la Santa Comunione e così anche papà Noè.

Al termine nonna Argia si volse verso il marito Noè con tono fermo ma soddisfatto e disse: "*Era proprio necessario che venisse tuo figlio per confessarti, per comunicarti e partecipare alla Messa, dopo tanti anni?*". Vidi papà Noè che piangeva, mentre P. Raffaele per stemperare le parole di sua madre disse: "*Tu Mamma potrai campare 100 anni ma non cambierai mai*". Salto e non dico la severa risposta, ma non posso dimenticare il gesto: gli diede uno scappelotto dicendo: "*Era ora!*". Certo che la Nonna Argia era un "bel peperino".

19)- Visita a Don Ugo Gradellini a Stuffione di Modena.

In quegli anni la Parrocchia di

Stuffione di Modena aveva come parroco un certo don Ugo Gradellini, grande amico di P. Raffaele. Don Ugo e P. Raffaele passarono insieme alcuni mesi all'ospedale Lido di Venezia, ambedue sotto i forti e dolorosi interventi medicali.

Tutto il popolo di quella parrocchia diceva di sapere che nella canonica vivevano e passeggiavano gli spiriti di persone che erano vissute in quel paese e che per misteriose cause erano morte, lasciando la promessa che sarebbero rivissuti in quegli ambienti parrocchiali.

Il parroco don Ugo diceva che erano solo fantasie di certi creduloni, che affermavano di essere entrati nella canonica e avevano udito quei personaggi misteriosi parlare delle malefatte di certa gente del luogo, ed erano scappati dalla paura.

Senza volere mi sovviene di guardare P. Raffaele... aveva un certo tipo di sorriso che ormai conoscevo e quindi già intuitivo che... "*No - dissi - caro Padre lì dentro non ci andiamo, perché se poi c'è da scappare, come facciamo a scendere le scale in fretta con la carrozzina?*"

Testardo come nonna Argia, mi assicurai che secondo lui era tutto falso e si trattava solo di una diceria. Così ci trovammo a fatica a salire su per quelle scale e, con il fiatone e la paura, a girare per quelle stanze. "*Vedi - diceva - che non c'è niente per cui aver paura?*"

Le camere erano un po' buie perché le finestre erano chiuse e manco farlo apposta, mentre diceva così, sentiamo un gran botto... io caccio un urlo e dico: "*Per fortuna che era solo una diceria!*". E lui: "*Non vedi che hai urtato un mobile*"

e lo hai fatto cadere? Ma comunque non c'è niente, dai torniamo giù con gli altri". "Abhh! - dissi io - anche voi ve la state facendo sotto!". E' a questo punto che scoppiamo in una grande risata, mentre qualcuno che aveva sentito il mio urlo era corso a vedere. Il suo arrivo fu ben accolto perché così mi aiutò a far scendere la carrozzina per le scale fino a giù in strada.

Don Ugo ci accolse chiedendo come era andata e che cosa era successo dato che aveva sentito urlare.

Come sempre, io e P. Raffaele ci siamo guardati e capito al volo: "Sì - diciamo entrambi - *effettivamente in quelle stanze c'è qualcosa di misterioso, non possiamo dire cosa, ma qualcosa si sente*".

Don Ugo, che era più furbo di noi due e che sapeva come esattamente stavano le cose, disse: "*Ueveter al bali an li savi nianc cunter* (voi le bugie non le sapete manco raccontare)". E giù a ridere senza ritegno!

Tante altre volte abbiamo raccontato ad amici e conoscenti quell'impresa, pitturandola e aggiungendo particolari a piacere e loro ne rimanevano perplessi, ma poi dopo che erano andati via... ci abbandonavamo a belle risate.

20)- Nei momenti di gioia, di dolore o di delusione era la personificazione dei sentimenti umani.

Tutti ricordiamo che ogni venerdì vi era la meditazione sul Vangelo sempre alla presenza di tanta gente (circa un centinaio di persone) proveniente da tutte le parrocchie della diocesi di

Modena, e a volte anche da altre.

P. Raffaele però era sempre rammarricato perché non veniva mai un puianellese, pur abitando vicino.

Tutte le sere, con qualsiasi tempo (freddo, caldo, pioggia, neve o quant'altro), uscivamo per il nostro giro intorno al Santuario. Si scendeva giù dalla parte di Levizzano e, al ritorno, si risaliva dalla parte di Torre Maina.

Mi ricordo che una sera, giunti alla sommità della salita, come di abitudine, ci siamo girati verso la pianura e abbiamo recitato il Cantico delle Creature (era regola tassativa anche sotto la pioggia). A volte mi confessavo, anche in quel frangente, ma non riuscivo mai a dire qualcosa perché subito il Padre mi diceva: "*Carlino so già tutto! Hai una faccia che è un libro aperto*". Non capivo, tacevo e ascoltavo la salutare predica, facevo il segno di croce durante l'assoluzione e poi giravo la carrozzina e rientravamo. Sapeva tutto! Mi meravigliavo perché sapeva anche di mie mancanze che in quel momento o non ricordavo o facevo finta di non sapere!

Comunque, quella sera mentre rientravamo disse: "*Ma perché non viene nessuno di Puianello al Vangelo? Sai cosa facciamo? Invitiamo questi locali al martedì e commentiamo il Vangelo solo con loro*".

Nei giorni successivi volle che lo accompagnassi presso ogni famiglia per invitarli personalmente. Immaginatevi che supplizio per la sua povera schiena, raggiungere tutte le case con strade piene di buche, sassi. Una schiena messa a dura prova e martoriata da tanti interventi (in un intervento chirurgico

gli furono asportati anche alcuni cm. di colonna vertebrale). P. Raffaele sopportò tutto e il risultato fu incoraggiante perché la prima serata su venti famiglie ne erano presenti una quindicina. Ma dalla seconda serata cominciarono a diminuire: prima solo cinque e poi a poco a poco il deserto! Di conseguenza e suo malgrado il Padre annullò le serate. La sera del giorno in cui prese quella dolorosa decisione, durante la solita preghiera in chiesa (era presente anche l'infermiere frate Teodoro) non ho sentito la sua voce. Lo guardai e capii: stava piangendo! Era trasfigurato, il suo viso era una maschera di... Si percepiva, a occhio nudo, la personificazione, come dire, di una persona fallita? No! Demoralizzata? Di più! Bastonata? Di più ancora. E ancora di più... molto di più. Lo portai in camera sua e un "buona notte" tra il detto e non detto in quell'atmosfera gelida. Mentre uscivo dalla stanza lo sguardo mi cadde sul crocefisso alla testa del letto... Sì, quella sera P. Raffaele era crocefisso non solo nel fisico (offeso da tanti interventi operatori) ma... lascio a voi immaginarvi come.

Quel triste periodo, ma soprattutto la delusione di non essere riuscito a portare alla meditazione del Vangelo la sua gente di Puianello, ha sempre aleggiato nel suo vivere quotidiano fino a quando la ragione lo ha assistito.

Infatti, dalla metà di novembre 1972 fino all'ultimo respiro, io (dalle 13 alle 20 e da mezzanotte fino alle 6 del mattino) con Frate Paolo (che faceva i turni 6/13 e 20/24) lo assistevamo continuamente.

Fu in una di quelle notti, in cui si confidava intimamente fino a chiedere perdono, io esclamai: "*Calma Padre, si fermi lì, perché io poi non posso darle l'assoluzione!*" Fu in quel momento che mi chiese: "*Ma Carlino perché i nostri vicini non sono mai venuti alla meditazione del Vangelo?*" Subito io non trovai una risposta, ma poi, sicuramente senza pensare a quello che dicevo, dissi: "Ma padre loro non hanno bisogno di meditare, perché loro il Vangelo, pur non avendolo mai letto, lo hanno sempre vissuto. Come lo vivono tutti i santi giorni nella loro sacrosanta e innocente ignoranza del non sapere".

Ricordo che allora non capii perché a fatica si girò verso di me e mi strinse a sé con tutta la sua forza.

Carlino Pelloni
Marzo 2022





UNA CASA PER ANZIANI

- Hai un genitore anziano da accudire perché, vista l'età, non è completamente autosufficiente?
 - Vuoi andare in vacanza e non lasciarlo solo?
 - Hai difficoltà a trovare una badante?
 - Non riesci ad accudirlo tu come vorresti?
 - Hai difficoltà a sostituire la badante durante il suo giorno di riposo e le sue vacanze?
- Da noi c'è quello che cerchi.**

“Casa del Padre”

via del Santuario 13, Puianello (MO) (a destra del Santuario)



E' gestita dalle Suore Ancelle Francescane del Buon Pastore

Ha 10 camere singole con bagno, ambiente tranquillo, silenzioso e immerso in uno dei più bei luoghi sulle prime colline di Castelvetro a 25 km da Modena. Con i suoi 447 m. di altitudine ti offre un'aria migliore, con la brezza pressoché costante e giornate estive meno afose.

Per informazioni telefonaci al numero 059 791697 o visitaci.



L'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE A PUIANELLO (O.F.S.) - 2ª PARTE

di P. M. G., Terziaria francescana

L'Orta di Guardia fu invece una particolare devozione mariana nata da un suggerimento di Uberto Mori, che aveva visto praticare qualcosa di simile in una chiesa, se ben ricordo, di Firenze. La sua proposta venne immediatamente accolta e condivisa da padre Raffaele: consisteva nell'impegno di voler trascorrere un'ora al mese (di preghiera, di lavoro, o di silenzio meditativo) in compagnia di Maria SS. perché, diceva padre Raffaele: "Nulla è più gradito ad una mamma della compagnia dei propri figli!". La pratica si propagò rapidamente nel circondario poi, via via, sempre più lontano, fino a raggiungere varie località estere. La sua istituzione ufficiale avvenne l'8 settembre 1972 al Santuario di Puianello. Nel frattempo, se ne stamparono volantini e pagelline per farla conoscere e sempre più divulgarla; opera, questa, che richiese naturalmente l'impegno totale dei Terziari e di tutti gli amici devoti del

luogo. Ne venne poco dopo stampato un "librettino guida" (tuttora reperibile) con meditazioni sui misteri del Rosario tratte da scritti di padre Raffaele, che veniva poi periodicamente offerto a chi saliva al Santuario. Questa pratica aveva una duplice realizzazione: una privata, nel giorno e nell'o-

ra prescelti da ogni iscritto, ed una comunitaria nella chiesa ogni 2ª domenica del mese (tuttora vigente), per trovarsi insieme a trascorrere un'ora con Maria attraverso il Rosario meditato e la S. Messa.

Altra iniziativa di padre Raffaele fu quella di fondare, in quegli stessi anni, un pic-



Scorcio della sala riunioni dell'OFS a Puianello

colo periodico mensile dal titolo “*Corriere Mariano*”, la cui stesura volle affidare proprio ai Terziari, perciò fu Uberto, coadiuvato dalla moglie Gilda, a curarne per anni la stesura e i contenuti incentrati sulla figura di Maria SS., l’opera missionaria del Villaggio e la conoscenza di alcuni scritti di padre Raffaele pieni di insegnamenti e meditazioni edificanti. La diffusione di questo giornalino fu molto ampia (si arrivò in certi anni a stamparne, e a inviarne, fino a 12mila copie) e la sua direzione passò di mano alcune volte, fino agli ultimi tempi (dicembre 2019) quando non si è più potuto proseguirne la pubblicazione per la mancanza di mezzi... umani soprattutto.

Gli anni 1970 -’71 furono veramente fecondi di iniziative spirituali straordinarie da parte di padre Raffaele, sempre coadiuvato pienamente da Uberto e, tra esse, primeggia certamente l’avvio delle *marce penitenziali* “*Come a Fatima*” – dal 13 maggio 1971 a tutt’oggi – serate di preghiera e penitenza rivolte alla Madonna di Fatima “Regina della pace” per invocare appunto la pace nel mondo. Nella sera di sei “13” consecutivi, da maggio ad ottobre, da 3 punti di raccolta distanti circa 4 chilometri dal Santuario, si sale al colle pregando e “ansando” con l’intento di essere noi ad offrire a Maria un po’ di fatica e di sacrificio, nella condi-

visione di ciò che avviene e si ripete ormai da più di un secolo a Fatima stessa, dove convergono migliaia e migliaia di pellegrini in tale occasione.

Nei pochi anni in cui rimase a Puianello, padre Raffaele non si risparmiò davvero: *incontri di formazione* (meditazioni sul Vangelo ogni venerdì sera, incontri coi giovani, coppie di sposi...); *celebrazioni particolari* (corsi mariani di preparazione al 25 marzo, l’Annunciazione, con relativa consacrazione a Maria SS.); Rosario meditato e S. Messa ogni “1° sabato del mese (come espressamente richiesto dalla Vergine stessa a suor Lucia di Fatima); la celebrazione della *S. Messa del Perdono* come pia pratica in riparazione dei peccati; l’*Opera della Riconoscenza*, preghiere e celebrazioni di ringraziamento a Dio soprattutto per il dono del sacerdozio.

Alcuni anni dopo la morte del padre un’altra iniziativa, suggerita da una terziaria e subito approvata e realizzata da Uberto Mori, allora ministro della Fraternità, fu la “*Consacrazione dei bambini alla Madonna*” cui venne dedicata, ogni anno, la terza domenica di maggio con un momento festoso all’aperto (fatto di giochi, merenda, lancio di palloncini colorati...) e momento di preghiera e consacrazione all’interno della chiesa, davanti alla cara immagine della “Madonna della Salute”. A

tali momenti gioiosi si deve aggiungere anche l’8 settembre, festa della “*Natività di Maria*” in cui, oltre alle varie celebrazioni solenni, alla processione col quadro della Madonna accompagnata dalla banda musicale, ai fuochi d’artificio e a tanta affluenza di gente, si allestiva anche una grande “*pesca di beneficenza*” a favore del “Villaggio”, totalmente organizzata e gestita dai Terziari, dalla ricerca dei premi offerti da ditte e privati, alla distribuzione degli stessi nel corso della giornata. Un vero “tour de force”! Sembrava proprio che tutte queste attività dovessero durare all’infinito, invece...

Si deve dire a questo punto che, dopo il momento iniziale di 8 componenti, una seconda ondata di Terziari si aggiunse alla Fraternità nel 1976 per iniziativa dell’infaticabile Uberto Mori, che ne curò personalmente il corso di preparazione necessario.

Negli anni a seguire, ovviamente, furono altri “*maestri dei novizi*”, ad assumere il compito della formazione di nuovi adepti arrivando, complessivamente, al numero di 24 professi... però, mentre da un lato il gruppo cresceva, dall’altro cominciarono a venir meno vari fratelli, per malattia o per età, o a lasciare la Fraternità per motivi personali trasferendosi altrove.

In breve, col 2019, venuto a mancare anche il Ministro in carica per ma-

lattia, col 2020 e lo stretto “lockdown” (durato tutto l’anno e tuttora vigente), la distruzione del Villaggio, la condizione dei pochissimi Terziari rimasti (3 o 4), perlopiù anziani e invalidi... l’Ordine Franceseano Secolare ha dovuto “chiudere” la propria esistenza a Puianello, con l’immenso dispiacere di cui si è già detto.

Il Santuario, ovviamente, continuerà a portare avanti le pratiche di maggior rilievo, innanzitutto l’*Ora di Guardia* e le *marce penitenziali dei “13 come a Fatima”* e i Terziari rimasti continueranno ad esserlo e a sentirsi cristiani “sulle orme di S. Francesco”, ma non si può negare che un grande, doloroso cambiamento è avvenuto nella loro vita.

Da tutte le attività pratiche e spirituali citate, si può bene avere un’idea dell’impegno profuso per la loro realizzazione da ogni membro dell’OFS.

Presento ora una sintesi schematica di quella che è stata la vita della Fraternità fino agli ultimi 2-3 anni, attraverso le opere compiute: gli Incontri mensili di *formazione continua*, spirituale e dottrinale, specie sull’approfondimento della Regola; l’*Apostolato*, volto alla diffusione della conoscenza del messaggio della Salvezza e del ruolo di Maria SS in esso, e all’opera missionaria della Chiesa; l’*Ora di Guardia*; le Marce penitenziali “come a

Fatima”; il *Mantenimento economico del Villaggio Ghirlandina* e invio costante di medicinali; il “*Corriere Mariano*”, sua stesura e diffusione; i *Pellegrinaggi* e ritiri, specie nei luoghi francescani; la *Celebrazione dei primi sabati* del mese; la *Santa Messa del Perdono* e l’*Opera della Riconoscenza*; la *Festa della “Consacrazione dei bambini alla Madonna”*; la *Festa annuale dell’Ora di Guardia* (ultima domenica di maggio); la *Festa della “Natività di Maria”* e pesca di beneficenza; la *Collaborazione* pratica alla vita del Santuario (animazione liturgica, pulizia chiesa e stanze di padre Raffaele per molti anni ecc...); infine, ma non ultimo, la *commemorazione dell’anniversario* di padre Raffaele, l’8 dicembre, con l’allestimento di un recital, un concerto,

o un ricordo particolare... sempre importante momento di aggregazione per chi lo ha conosciuto o per chi ne venga a conoscenza, completato da un rinfresco fraterno.

Tutto questo è stato fatto fino agli ultimissimi anni con tanto impegno e, spesso, anche con fatica o sacrificio, ma a muoverci è sempre e solo stato l’amore a Dio e a Maria, il desiderio di camminare sulle orme di Francesco – la cui “Regola” era semplicemente questa: “Passare dalla vita al Vangelo e dal Vangelo alla vita” – e la inestinguibile, affettuosa riconoscenza per i nostri due Santi, padre Raffaele e Uberto Mori, che continuano ad esserci spiritualmente vicini e che, data la nostra età, presto ritroveremo.



Documento dell’erezione canonica dell’Ordine Franceseano Secolare di Puianello (allora denominato Terz’Ordine di San Francesco d’Assisi) avvenuta il 16 aprile 1970.



L'ORA DI GUARDIA

di Silvana Torricelli

Nata da un suggerimento di Uberto Mori, che aveva visto praticare qualcosa di simile in una chiesa di Firenze, la sua proposta venne immediatamente accolta e condivisa da padre Raffaele: consisteva nell'impegno di trascorrere un'ora al mese (di preghiera, di lavoro, o di silenzio meditativo) in compagnia di Maria SS perché, diceva padre Raffaele: «Nulla è più gradito ad una mamma della compagnia dei propri figli! >>. La pratica si propagò rapidamente nel circondario poi, via via, sempre più lontano, fino a raggiungere varie località estere. La sua istituzione ufficiale avvenne l'8 settembre 1972 al Santuario di Puianello.

Pochi chilometri di salita e raggiungi il Santuario di Nostra Signora della Salute: lì Dio comunica con gli uomini attraverso Maria, lo stesso mezzo che usò per scendere fino a noi, per farsi uomo e trasmettere le abbondanze delle sue grazie; lì Maria spazia nelle nostre

anime, intercede, aiuta, chiede e ottiene per noi tutto ciò che è bene.

I fedeli che si rivolgono a Maria, quale Madre di Dio, nutrono verso di Lei sentimenti di profonda stima, onorano le sue immagini, i suoi altari, tendono a farla conoscere ed amare sia promuovendo la creazione di movimenti mariani e confraternite, sia recitando la corona del rosario. Ed è proprio all'interno del Santuario di Puianello che l'Ave Maria rappresenta la lode più potente rivolta a Gesù, attraverso la preghiera del S. Rosario, devotamente ascoltato e meditato durante l'Ora di Guardia a Nostra Signora della Salute.

La preghiera? Una forma di rapporto confidenziale che l'uomo può avere spiritualmente con Gesù e Maria; secondo il pensiero di S. Teresa del Bambin Gesù "può manifestarsi come atteggiamento di gratitudine, di amore, di coraggio sia nella prova che nella gioia". Innalzata nell'OdG assume un valore

più efficace nell'aiuto; infatti agisce in una sfera più universale che personale in quanto protesa a sostenere collettivamente le vere necessità di tanti, vicini o lontani, di famiglie o amici.

Esemplare la testimonianza del terziario francescano Uberto Mori che ha impregnato la sua esistenza in una fede autentica e altruistica vissuta come "responsabilità di spendere il talento che Dio ci ha dato per costruire il bene di tutti". Già fautore e ministro dell'Ordine Francescano Secolare presso il Santuario della Salute, a lui dobbiamo la diffusione dell'Ora di Guardia già dal settembre 1970 con approvazione di Padre Raffaele, sua somma guida spirituale.

Ma l'OdG non è solo prerogativa di preghiera presso chiese o cappelle perché si può esprimere questo servizio di dedizione e ringraziamento intrattenendosi con Maria in qualunque luogo, per offrirle momenti di lavoro, difficoltà o noia, solitudine o tristezza, paure

o proteste.

Nella certezza che la Mamma Celeste ascolta e insegue le nostre suppliche ovunque, senza limiti di spazio e tempo, non dimentichiamo l'atmosfera di fraternità comunitaria entro cui ci accoglie ogni seconda domenica del mese; ci abbraccerà non solo come figli suoi ma, secondo lo spirito devoto di Padre Raffaele, come "guardie del corpo" che vigilano su questo sacro Santuario, reinterpretato simbolicamente da Raffaele stesso, in una "fortezza" dove Maria è onorata Regina e difesa con le armi della preghiera, foriera delle speranze che ognuno di noi ha in cuore.

Nel nostro Santuario, ogni seconda domenica del mese e un'ora prima della Messa pomeridiana ha luogo la celebrazione dell'Ora di Guardia comunitaria, all'inizio della quale si espongono le varie intenzioni di preghiera alla Beata Vergine della Salute. Di solito consiste nella recita del rosario meditato.



Il libretto che presenta l'iniziativa mariana ad opera di p. Raffaele e Uberto Mori. Lo schizzo è dello stesso p. Raffaele.

In data 8 settembre 1970, p. Raffaele scriveva così a proposito dell'Ora di Guardia:

“Al nostro Santuario sta affermandosi una pratica che stimiamo quanto mai attuale e necessaria; il mondo d'oggi agonizza perché non prega più. Così silenziosamente come lo scambio di un segreto, le anime si sono impegnate e si vanno impegnando a passare un'ora con Maria, a offrirla a Maria come un atto d'amore e di preghiera o pregando o lavorando; far compagnia a Maria, in modo che ogni giorno e in ogni ora del giorno, Maria abbia qualcuno che prega”. Dapprima sembrava una pratica riservata alle anime più devote, invece è avvenuto l'opposto: operai e operaie, contadini, le persone più disperate hanno trovato in questa pratica uno spunto per riprendere a pregare e per trovare nella preghiera l'aiuto e il conforto più caro. E Maria sembra gradire tanto questo omaggio d'amore facendoci toccare con mano le sue grazie”.

Santuario Beata Vergine della Salute

1721-2021 Puianello di Castelvetro (Mo)

Conclusi i lavori di ristrutturazione

L'esigenza di mettere in sicurezza il Santuario non era più rinviabile

Scorrendo le cronache del Santuario, dalla sua fondazione ad oggi, si può notare quale concorso di energie, di professionalità, di generosità sia stato espresso nel rendere il Santuario sempre più punto di attrazione a livello spirituale, ma anche artistico e, in senso più generale, culturale. **Sono in continuità con tutto ciò i lavori che in questi ultimi due anni abbiamo sostenuto** (da fine settembre 2019 alla primavera 2021).



Quale era la necessità?

Le fondamenta della parte sinistra del fabbricato cedevano verso sud con **preoccupanti fessurazioni alle pareti** che interessavano il piano terra e il primo piano. Inoltre, il Santuario aveva bisogno di dotarsi di **uno spazio adeguato per le confessioni**.

Quali sono stati i lavori?

- Il **consolidamento strutturale della parte sinistra dell'edificio** (con 62 micropali di diverse tipologie) e il relativo adeguamento antisismico;
- la trasformazione dello spazio occupato dall'ex bar in ambienti dedicati al Santuario: **tre confessionali e una saletta/parlatorio**, con accesso diretto al Santuario stesso;
- i lavori relativi al riassetto dei locali a servizio dei frati, perché anche **la loro abitazione presentava profonde lesioni** alle pareti.



I lavori di consolidamento, i locali restaurati e un particolare dei confessionali.

Abbiamo bisogno del vostro aiuto

Questo complesso intervento restituisce ai pellegrini, ai cultori del bello e agli abitanti del luogo il Santuario di Puianello con un volto rinnovato per continuare ad esprimere, dopo trecento anni, la sua vocazione di polo attrattivo verso ogni persona che desidera raggiungerlo. Alcuni problemi imprevisti e l'aumento del costo delle materie prime hanno fatto lievitare i costi in corso d'opera. **Mancano ancora quasi 200.000 euro per il saldo completo.** Sappiamo che i soldi sono sempre pochi e per giunta siamo in tempo di Covid, confidiamo però nella provvidenza del Signore che si serve delle mani e dei cuori di tutti noi.



La facciata a sud durante i lavori di consolidamento e come si presenta oggi il Santuario.

Per i vostri contributi e le vostre donazioni

Bonifico sul conto corrente intestato a Santuario della B.V. della Salute
(causale: per lavori Santuario) IBAN: IT 54 D 02008 66710 000104570110

Versamento tramite conto corrente postale n. 71540405 intestato a Santuario della B.V. della Salute - via del Santuario 9 - 41014 Castelvetro (MO) (causale: per lavori Santuario)

Un grazie cordiale per tutto quello che potrete dare. Anche una piccola offerta è importante. La Beata Vergine della Salute vi benedica!

La fraternità dei Cappuccini di Puianello di Castelvetro MO

Puianello, 8 settembre 2021
Festa della Natività della Beata Vergine Maria



NOTIZIE DAL SANTUARIO

L'Adorazione eucaristica

Ogni domenica due ore prima della Messa pomeridiana.

La recita del Rosario

Mezz'ora prima della Messa pomeridiana nei giorni feriali e un'ora prima della Messa pomeridiana nei giorni festivi. Durante il mese di maggio ogni sera alle ore 20,30, eccetto la domenica. Lo stesso per il mese di ottobre.

La giornata di preghiera per gli ammalati

Quarto mercoledì di ogni mese

Messa alle **8** | Rosario alle **15.30** o **16.30** | Messa alle **16** o **17** | Messa alle **20.30**.

La Celebrazione dei 13 "come a Fatima"

Ogni 13 del mese da maggio a ottobre.

Ore 20: inizio delle confessioni | **ore 21:** recita del Rosario meditato |

ore 22: Celebrazione eucaristica. Il 13 ottobre gli orari sono anticipati di mezz'ora.

L'Ora di Guardia

Ogni seconda domenica del mese, un'ora prima della Messa pomeridiana.

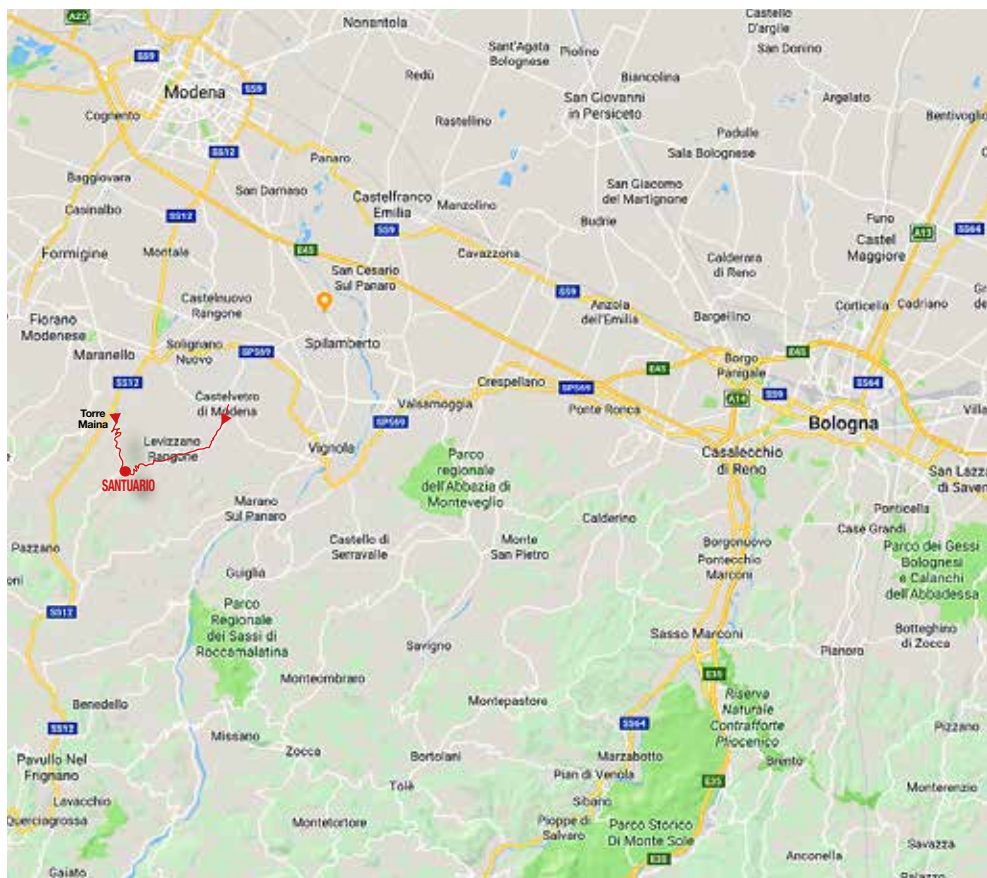
Corso di Francescanesimo

Da settembre a giugno la terza domenica del mese nell'ora che precede la Messa pomeridiana.

VOLONTARIATO

In un Santuario le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore. La Beata Vergine della Salute darà la sua ricompensa.

www.santuariodipuianello.it



Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?

- **Bollettino Postale numero 71540405 intestato a:**

Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro (Mo)

- **Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario**

IBAN: IT32J0760112900000071540405

- **Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario**

IBAN: IT88B050346671000000000110

Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello

Via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO - tel. 059 791644 - fax 059 741673

santuario@santuariodipuianello.it

Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo)

Pasqua al Santuario

10 aprile - Domenica delle Palme - Messe ore 8 - 10,30 - 18

14 aprile - Giovedì Santo - ore 18 Messa in "Coena Domini"

(poi Adorazione eucaristica fino alle 22)

15 aprile - Venerdì Santo - ore 17,15 Via Crucis

ore 18 Celebrazione della Passione del Signore

ore 20,30 Via Crucis lungo la scalinata

16 aprile - Sabato Santo nessuna celebrazione

17 aprile - PASQUA DI RESURREZIONE

Messe ore 8 - 10,30 - 18 - (indulgenza plenaria)

18 aprile - Lunedì dell'Angelo Messe ore 8 - 10,30 - 18

Appuntamenti di maggio

Tutte le sere del mese di Maggio, eccetto la domenica, viene recitato il Rosario alle ore 20,30.

Domenica 8 maggio

Festa della mamma, Festa annuale dell'Ora di Guardia.

Particolare ricordo di p. **Raffaele Spallanzani**

nel centesimo della nascita e nel cinquantesimo della morte.

Alle ore 18 Solenne celebrazione della Messa

presieduta da mons. **Lino Pizzi** vescovo emerito di Forlì-Bertinoro.

Venerdì 13 maggio

Iniziano le marce penitenziali (se sarà possibile) che si concludono con la Celebrazione eucaristica secondo le modalità e gli orari consueti.

Termina l'Anno giubilare.

Domenica 29 maggio - Festa dell'Ascensione

Alle ore 9,30 processione dal Santuario

alla Croce di Arcangelo Aguzzoni e benedizione dei campi.

Segue la Messa alle ore 10,30.

Da domenica 27 marzo a sabato 29 ottobre (orario estivo)

giorni feriali: Messe ore 8 - 17

giorni festivi: Messe ore 8 - 10,30 - 18

(Messa prefestiva ore 18)